

Premessa

Allo scopo di rendere subito chiaro al lettore lo spirito e il significato della presente sceneggiatura, si ritiene utile illustrare sommariamente che genere di film si intende girare.

Un film, in primo luogo, dichiaratamente «elementare», che tradurrà in tante sequenze i momenti fondamentali della storia raccontata, come brevi, folgoranti capitoli di un romanzo popolare. Per la comprensione dei dati variamente storici o insostituibili nella cronaca del tempo, si pensa di ricorrere a frammenti di attualità dell'epoca, a vecchie fotografie, a cartoni con leggende esplicative (soluzione già sperimentata dallo stesso regista nel suo documentario *La pampa gringa*). In tal modo si sintetizzeranno interi periodi storici e i lunghi balzi delle vicende raccontate, senza che esse perdano la loro coerenza ed emotività. Detto in due parole, si intende realizzare *un film storico che parli al presente*. Come se viaggi, speranze, morti, lavoro, amore, nascite, tradimenti, rivoluzioni, sconfitte, ribellione e

cioè tutte le avventure in cui venne coinvolta l'immigrazione italiana in Argentina, dalla fine dell'800 ai primi del '900 si fossero svolti sotto gli occhi di una macchina da presa della televisione. Quindi in ripresa diretta, col senso finale di un grosso «reportage», intere scene girate con la «camera» a mano eccetera.

In secondo luogo, restando implicito un giudizio storico, si intende rappresentare e demistificare, senza retorica patriottica, senza personaggi manichei, senza facili moralismi, una realtà di per sé drammatica, innegabilmente positiva, e affascinante. La chiave del film è ugualmente distante dal lacrimoso romanticismo di *Passaporto rosso*, quanto dal tradizionale psicologismo di *America America*. Si immagini il film nel paesaggio infinito della pampa argentina, con dialoghi ridotti all'essenziale tranne qualche scena delucidatrice dei sentimenti e degli stati d'animo dei diversi personaggi, colti anche attraverso un equilibrato «sense of humour».

Cartone di presentazione della casa
produttrice

*Pianola da
cinema muto*

Sfilano le immagini del prologo (fotografie fisse, invecchiate, come tanti quadri di un fumetto):

Le montagne coperte di neve del Matese, in Campania, all'alba.

Sovrimpressioni: San Lupo nel Matese, 1877.

In primo piano, avvolti nei mantelli due uomini barbuti consultano una carta geografica.

*Canto anarchico
a una e più voci*

Davanti a una casupola solitaria e cadente interrogano un contadino che, seguito dai due figlioletti, sta caricando il suo somaro.

Il giovane contadino li scruta con occhio duro e attento.

Sua moglie, con una bimbetta in braccio, offre da bere ai due forestieri.

Il contadino parte con il somaro, seguito dai due uomini avvolti nei mantelli.

In mezzo al bosco, i due forestieri e il contadino, che dà un fischio secondo un segnale convenuto.

Tre uomini, emersi dal folto del bosco, abbracciano i nuovi venuti.

Quella sera, davanti alla taverna Jacobelli, un gruppo di anarchici cospira e prepara l'insurrezione contadina. Tra questi, i nuovi arrivati e il contadino.

Parla uno dei capi. Sovrimpressioni del nome (*come nei servizi televisivi*): Cafiero.

CAFIERO

«Le idee, ha lasciato scritto Pisacane, non risultano dai fatti, ma questi da quelle. Cioè i fatti nascono dalle idee.»

I cospiratori ascoltano. Tra loro sono alcuni contadini del luogo.

CAFIERO

«E il popolo non sarà libero quando sarà educato, ma sarà educato quando sarà libero.»

Parla uno dei nuovi arrivati, che è il secondo dei dirigenti. Sovrimpressione del nome: Malatesta.

MALATESTA

E Bakunin: «Noi dobbiamo fare senza stancarci mai, dei tentativi rivoluzionari, anche se dovessimo essere battuti una, due, dieci, venti volte».

Immagini d'attualità di movimenti popolari.

MALATESTA

«Ma se la ventunesima il popolo ci appoggia e prende parte alla nostra iniziativa, noi saremo ripagati di tutti i sacrifici che avremo sopportato.»

Notte piena.

Il giovane contadino torna a casa attraverso il bosco. Quattro carabinieri lo spiano.

I carabinieri avanzano circospetti nel bosco.

Inavvertitamente, uno dei carabinieri inciampa in uno degli anarchici (il secondo dei nuovi arrivati) che dorme per terra, davanti alla taverna Jacobelli.

Il carabiniere spara.

Sparatoria

L'anarchico risponde con la pistola.

Fuoco serrato tra gli anarchici della taverna Jacobelli e i carabinieri.

Il giovane contadino esce sulla porta di casa impugnando un fucile da caccia.

Mal d'America

I carabinieri si ritirano. Ne è rimasto uno sul campo.

Gli anarchici organizzano le fila, i muli, le provviste. Partono.

Suono di cornetta

Il giovane contadino raggiunge la colonna. È l'alba.

Gli anarchici, seguiti da gruppetti di contadini, lanciano i registri dalle finestre di un municipio e vi appiccano il fuoco.

Cafiero, nella piazza di Letino, parla al popolo.

CAFIERO

... E instauriamo la rivoluzione sociale. Vittorio Emanuele II è decaduto e il popolo è sovrano!